

La passione di Giovanna D'Arco

Il capolavoro di Dreyer

Gene Stavis

Carl Theodor Dreyer realizzò il suo capolavoro *La passione di Giovanna d'Arco* nel 1927. Fu proiettato al pubblico all'inizio del 1928. Nell'incarnare il personaggio principale, l'attrice francese Renée Falconetti - che qui compare nel suo solo e unico film - detto semplicemente, è Giovanna. La sua interpretazione è senza eguali nella storia del cinema e, trattandosi del suo unico film, si è trasformata per sempre nel personaggio. Dreyer respinse la sceneggiatura drammatica convenzionale e basò il film interamente sull'effettiva trascrizione del processo vero e proprio. Tuttavia, il genio della sua visione fu di ignorare di fatto tutta questa verosimiglianza e di creare un'opera spoglia, estremamente stilizzata, quasi d'avanguardia.

La storia del film ha degli aspetti paradossali. In quanto film muto, si perse nella confusa eccitazione prodotta dall'avvento del sonoro. A complicare ulteriormente le cose, sembra che il negativo originale e le stampe andassero distrutte nell'incendio di un laboratorio all'inizio degli anni Trenta del secolo scorso. Dreyer cercò di ricostruire il film con materiale di scarto e produsse una pallida copia dell'originale, ma anche questa fu distrutta dal fuoco. Così, per cinquant'anni, *La passione di Giovanna d'Arco* esistette solo in pallide "fotocopie" del suo splendore originale. Nei primi anni 80, una copia proveniente dal negativo originale del film fu ritrovata nel ripostiglio del custode di un istituto psichiatrico norvegese. Sembra che Dreyer avesse inviato la stampa al direttore dell'istituto che intendeva testare gli effetti di questo film straordinario su pazienti affetti da turbe mentali.

La potenza e i profondi concetti del film ispirarono al compositore statunitense Richard Einhorn la composizione di un'opera originale per coro e orchestra che - sebbene non sia stata concepita per fare da colonna sonora al film e viva con grande successo di vita propria in quanto grande opera musicale di per sé - ha finito con l'essere strettamente associata al film e, il più delle volte, viene usata in concomitanza con la proiezione della pellicola. A causa della complessità derivante dal predisporre, durante il film, un'esecuzione dal vivo della partitura di Einhorn, *Voices of light* (Voci di luce), stranamente essa non è mai stata eseguita in Italia. L'evento di Rimini rappresenta la sua prima italiana. Il 2008 segna il centesimo anniversario della santificazione della beata Giovanna, quale modo migliore si potrebbe immaginare per dare avvio al suo centenario?

**docente alla School of Visual Arts di New York*

La passione di Giovanna D'Arco

L'impossibile che diventa possibile

Mattia Bezzi

Spettacolo inaugurale. La passione di Giovanna d'Arco di Dreyer riproposto con la colonna sonora Voices of light di Richard Einhorn, suonata dal vivo con una grande orchestra. Abbiamo rivolto alcune domande al compositore americano

Voices of light è stata eseguita in tutto il mondo, in più di centocinquanta repliche: al Lincoln Center a New York; alla Sydney Opera House in Australia; a Johannesburg e Pretoria in Sud Africa; a Rotterdam, Amburgo, Singapore, in Islanda, a Hong Kong e in

molti altri posti. «Credo profondamente in questa musica - spiega Einhorn -, ma non mi sarei mai aspettato che venisse eseguita così tante volte e davanti a pubblici così diversi. Il pubblico di New York ha destinato a Voices of light una autentica ovazione, e lo stesso è accaduto con i contadini del Midwest».

Come e quando ha scoperto la passione per la musica e la composizione?

Ho studiato piano quando ero ragazzo, e ho cominciato a comporre musica quando avevo quindici anni. Da allora, non ho mai smesso! Ho composto musica per orchestra, per complessi da camera, per coro e gruppi vocali, per balletto, musica elettronica e per film.

Che cosa l'ha portata a scrivere una colonna sonora per un film muto?

Mi piacciono i film muti, ma non è che mi interessi particolarmente scrivere colonne sonore. Tuttavia, quando ho visto La passione di Giovanna d'Arco sono rimasto colpito dalla vicenda della protagonista e ho deciso di scrivere una lunga composizione musicale su di lei. La musica non è "costruita" sul film, ma trae ispirazione dal film. Mi è venuto in mente di comporre a partire dal film allo stesso modo con cui potrebbe ispirarmi la visione delle Alpi, o una commedia di Shakespeare, o qualsiasi altra cosa di straordinariamente grande. Spesso Voices of light viene eseguita insieme al film, ma molte volte non è così. Quest'opera è un oratorio in memoria di Giovanna d'Arco, composto per coro, solisti, orchestra e campionatore digitale. Il libretto è una raccolta di testi per lo più tratti dal patrimonio delle mistiche cattoliche medioevali. Tutti i testi sono in relazione con la vita e la leggenda di Giovanna d'Arco. Il campionatore digitale è utilizzato per riprodurre il suono di una campana di chiesa che ho registrato in Francia nella chiesa di Giovanna, che esiste ancora oggi, quasi cinquecento anni dopo la sua morte.

Che genere di idee o suggestioni le ha dato l'ispirazione per comporre questa colonna sonora?

Volevo fare una grande opera di soggetto religioso, e la straordinaria vicenda di Giovanna d'Arco per me era un soggetto ideale. La trovo molto coraggiosa ma anche molto sensibile, molto devota e insieme totalmente umana, astuta e insieme innocente. Come molti altri che si sono occupati di Giovanna, mi sono innamorato di lei, e ho voluto esprimere quello che provo per lei con la musica. Ho sempre amato la musica religiosa del Medioevo e del Rinascimento, e l'ascolto spesso. Credo che si possa trovarne l'influsso in Voices of light, anche se non uso direttamente nessuna musica medioevale nella mia composizione. Persino il canto dell'inizio è originale!

Possiamo considerare Voices of light una sua composizione tipica, o si tratta di un'eccezione?

Voices of light è nello stesso tempo una mia composizione tipica e un'eccezione. È tipica perché mi piace creare un libretto da testi originali, come le mistiche medioevali che ho usato in Voices of light. È un'eccezione perché la maggior parte della mia musica è ritmicamente più intensa. Voices of light è musica più contemplativa. In un certo senso, appartiene alla mia musica più profondamente personale, che nasce direttamente dal cuore.

La passione di Giovanna d'Arco è un film profondamente religioso. Che rapporto c'è fra la tua colonna sonora e questo aspetto del film?

Ciò che mi ha attirato del film è stato il fatto che il regista, Carl Theodor Dreyer, aveva nei confronti della religione lo stesso sentimento che ho io. L'espressione religiosa non è l'accettazione passiva di verità ovvie. Al contrario, è una lunga e vasta meditazione sulle questioni cruciali della natura di Dio e sul nostro rapporto con Lui. Spesso, nella ricerca religiosa, ci sono più domande che risposte. Credo che Dreyer sarebbe d'accordo su questo. Molte cose suscitano interrogativi nella storia di Giovanna e nel film di

Dreyer; non da ultimo il fatto che una ragazza, una contadina analfabeta, nel 1429 scese in guerra e ne uscì vittoriosa! Per la prima volta il pubblico del Meeting si appresta ad ascoltare la tua colonna sonora... Io spero che la gente sia colpita dalle parole, dal film, dalla musica e che tutto ciò induca a cercare di conoscere di più Giovanna d'Arco. Penso che lei sia una delle più grandi figure mai vissute. La sua storia è davvero interessantissima, e una profonda fonte d'ispirazione. Per me, la vita di Giovanna d'Arco è la vicenda dell'umanamente impossibile che diventa possibile. Il miracolo di Giovanna non è nel fatto che udiva voci celestiali o che trovò una spada incantata. Il miracolo di Giovanna è tutta la sua vita.

Tracce N. 6 > giugno 2007